

“Ha salvato il Togo: Padre Jean-Joseph Perrin

Agnès, un insegnante, passa trovarmi. “Ho appena terminato di costruire una casetta, vieni a benedirla.



Così sabato pomeriggio, con padre Luigi Alberti che ha trascorso alcuni giorni da noi, - nella foto con alcuni ragazzi di Kolowaré - andiamo a benedire la nuova abitazione. Ci incamminiamo sotto la maestosa allea dei manghi – alberi piantati dalle nostre suore negli anni '50 – e ne approfittiamo per salutare la gente raccolta in crocicchi a bere la birra di miglio e a conversare.



Il villaggio è disseminato in vari quartieri in mezzo ai prati e ai boschi. La casetta è in mezzo ai campi. Staglia sulle altre abitazioni del villaggio. Una costruzione moderna, in cemento, tre grandi vani, tetto di lamiera, e una balaustra che delimita una veranda. Non molto lontano c'è la nuova casa del catechista Sylvain, costruita settimana fa. Eccola nella



catechista Sylvain, costruita settimana fa. Eccola nella

Al ritorno ci fermiamo dal nuovo mugnaio. Ha



per i cereali, l'altro per ridurla in gari. Ha risposto ad

installato due mulini, uno macinare la manioca e un bisogno reale. Al mulino

c'è sempre gente in attesa. Salutiamo la famiglia. Sul focolare sta arrostando un topo. “Devi venire anche tu, inauguriamo il nuovo centro islamico” mi dice Lintam, a nome del capo villaggio. Ne avevo già parlato in una precedente cronaca. Ora il centro è terminato e attivo. Nello foto il taglio del nastro. Dal lunedì al venerdì le



aule sono occupate dalla scuola pubblica. Sabato e domenica, gli stessi alunni, studiano il Corano. Dopo i vari discorsi ufficiali invitano anche me a dire due parole. Citando il grande saggio musulmano Amadou Hampaté Bah, auguro che questo Centro diventi un luogo di saggezza, di tolleranza, di rispetto, di fraternità e cito i consigli che lo zio Tierno dà al nipote Amadou : “devi sempre rispettare le credenze degli altri... Cerca di essere non solo tollerante, ma anche di ascoltare in modo attento... se non sei capito, al posto di eccitarti e di credere che l'altro sia un imbecille, cerca di ascoltarlo meglio e sforzati di capirlo. Quando lo comprenderai saprai perché non ti ha capito: potrai allora esprimere in modo diverso le tue idee così da essere capito. La cosa più importante è saper ascoltare”.

Un evento straordinario a Kolowaré nelle scorse settimane. Non era mai capitato. La comunità era stata preparata e sensibilizzata. Erano venuti una settimana prima a presentare i bisogni: bisogno di sangue,

troppe persone muoiono per mancanza di sangue, un appello accorato a tutti: il sangue è vita, un invito a donare. Hanno spiegato a precisi, dopo la messa domenicale nella chiesa L'équipe è poi venuta al dispensario. Nessuno immaginato la risposta: un susseguirsi di specialmente giovani. Raccolti 121 sacchetti di offerenti ce n'erano ancora, mancavano le



lungo, con dati di Kolowaré. avrebbe donatori, sangue. Di sacche.

Domenica 14 ottobre abbiamo festeggiato i 60 anni di presenza in Togo del padre SMA Jean-Joseph Perrin. Una manifestazione imponente nel santuario di Nostra Signora delle Mercede appena costruito.



Nato il 18 gennaio 1925, entra nella SMA ed è ordinato sacerdote nel 1951, il 28 settembre 1952 si imbarca per il Togo. Come ricorda il Papa nel suo messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria “Attraverso la sua azione l'annuncio del Vangelo si fa... intervento in aiuto del prossimo, giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase” Ecco padre

Perrin con il fuoco della missione: annuncia il Vangelo che si fa carità in tutti i modi: costruendo chiese, scuole, maternità, ponti, strade, biblioteche, centri culturali, creando bande musicali, gruppi di majorettes.... “Padre, mi diceva l'amico Gaulé musulmano: Padre Perrin ha salvato il Togo”.

Silvano Galli, Kolowaré, 24 ottobre 2012